



CROCE:

via della morte - via dell'amore

*La misura di amare
è amare senza misura*

CANTO

DENTRO LA VITA

1. Compila una lista di ciò che, secondo te, "l'amore fa" e "l'amore non fa". A partire da questa lista, cosa pensi che l'amore ti chiede di fare o di non fare?
2. Scrivi i nomi delle dieci persone che conosci meglio. Poi metti queste stesse persone in una classifica, a seconda della loro effettiva capacità di amare. Poni quella che ama di più, secondo te, in cima alla lista e quella che ama di meno in fondo. Poi classifica queste stesse persone in base alla loro apparente felicità, pace e gioia. Di nuovo, metti la più felice (secondo te) in cima e la meno felice in fondo. Ora metti a confronto le due liste. Qual è la tua conclusione? Le persone più felici sono anche quelle che amano di più? Il fatto di amare rende veramente felici? Cosa ne pensi?

(da J. Powell, Esercizi di felicità)

DENTRO LA PAROLA

Dal Vangelo secondo Marco Mc 14,17-25.32-42

La cena pasquale

Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. [18]Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: «In verità vi dico, uno di voi, colui che

mangia con me, mi tradirà». [19]Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: «Sono forse io?». [20]Ed egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. [21]Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Istituzione dell'Eucaristia

[22]Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo».

[23]Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.

[24]E disse: «Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti. [25]In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio».

Al Getsemani

[32]Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». [33]Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. [34]Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate».

[35]Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. [36]E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». [37]Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola?

[38]Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole». [39]Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. [40]Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che cosa rispondergli.

[41]Venne la terza volta e disse loro: «Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. [42]Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Uno dei Dodici mi tradirà...

Mc 14,17-21 Marco ci presenta nuovamente una sera vissuta da Gesù. Nel suo vangelo lo ha già fatto più volte (cf. Mc 1,32; 4,35; 6,47; 11,11.19). Questa però è una sera speciale: è l'ultima della vita di Gesù. Ci aspetteremmo una sera di festa e di vita. Ma non è così: questa sera ha il sapore massimo del tradimento e della fine.

Nei vv. 18 e 20 viene indicata la denuncia del dolore, del tradimento da parte di Giuda, uno dei Dodici. È un'insistenza che vuole sottolineare come chi lo tradisce ha una particolare intimità con Gesù, è un suo "commensale". Quella che avrebbe dovuto essere la comunità "tipo", che avrebbe dato continuità all'opera di Gesù, è fatta anche di amici che tradiscono e rinnegano. Il gesto del tradimento è di una gravità drammatica, che causa una grande

angoscia in Gesù. Per questo vengono richiamate le parole del Salmo 41 (41,10) che rivelano il grande dramma del tradimento di un'amicizia. Marco ancora una volta vuole sottolineare fortemente come la morte di Gesù è un segno della sua fedeltà al progetto del Padre.

Istituzione dell'Eucaristia

Mc 14,22-25 Gesù in quest'ora drammatica della sua vita, risponde all'odio e al non amore donandosi totalmente, corpo e sangue. L'Eucaristia è l'amore che si dona in un contesto di peccato e di morte. Con le parole e con l'invito "prendete, questo è il mio corpo" e "questo è il mio sangue" i discepoli vengono realmente associati al suo destino, partecipano alla sua morte violenta, che, come atto di amore e di fedeltà, dà inizio a una nuova comunione con Dio e con gli uomini. La cena eucaristica non è nemmeno per noi la commemorazione di un morto, ma partecipazione alla pienezza del dono della vita di Gesù.

Il racconto della passione

Al Getsemani

Mc 14,32-42 La solidarietà di Gesù con i peccatori è totale, fino alla morte. Ma quando questa ora della croce arriva, anche Gesù prova disorientamento e angoscia. Marco non vuole richiamare la nostra attenzione analizzando i sentimenti di Gesù. Piuttosto ne sottolinea i contrasti e pone l'accento sull'assurdo paradosso: la croce è la fine illogica di una storia, eppure è la pienezza della rivelazione, l'evento che porta a compimento la storia della salvezza. Marco rivela come Gesù è pienamente cosciente di ciò che gli sta accadendo: la sua morte non è un incidente di percorso, è una scelta. In questo dramma viene presentato un passaggio importante anche per noi: il mistero di ciò che vive Maestro e quello che vivono i discepoli. Nel Getsemani Gesù veglia nella notte e prega. I suoi discepoli, al contrario, dormono; Lui viene arrestato, loro fuggono. Egli però rimane fermo, in silenzio, al centro di questo dramma.

Nella preghiera solitaria nell'orto degli olivi Gesù vive in anticipo la morte, sperimentando la sua debolezza e fragilità umana, ma anche intravede la luce della risurrezione consegnandosi definitivamente alla volontà del Padre. E a suo Padre si rivolge chiamandolo Abbà, con quella confidenza profonda con cui i bambini ebrei chiamavano il loro papà. Nel colloquio pieno di comunione intima con il Padre, Gesù fa la sua scelta definitiva. La volontà del Padre non è un destino assurdo e crudele, ma è la stessa volontà di Gesù: Dio vuole essere solidale e fedele ai peccatori, agli ultimi, fino alla morte.

Gesù si avvicina ai discepoli per tre volte, come già per tre volte aveva cercato di fargli comprendere cosa gli aspettava a Gerusalemme. Ma i discepoli non riescono ad entrare nel progetto di Gesù. Il suo invito è di *vegliare* e *pregare* per prepararsi allo scandalo della croce e alla prova di seguire il Maestro anche in questa via, per non cedere alla tentazione di lasciar perdere tutto. La preghiera è quello spazio di apertura totale all'azione di Dio che libera anche gli apostoli da progetti egoistici e da schemi falsi. Ma anche per i suoi apostoli più intimi è difficile *vegliare* e *pregare*.

MEDITAZIONE

Chiedo a Gesù di farmi entrare nell'intimità dell'ultima sera che lui ha vissuto. Ci sono anche nella mia vita situazioni di incomprensione, di abbandono, di tradimento (in famiglia, con gli amici...)? Come ho vissuto o vivo questi momenti? Quale "ferita" e quali sentimenti ci sono in me? Chiedo al Signore di avere la trasparenza necessaria per leggere questo tratto faticoso della mia vita. Soprattutto, gli chiedo di sperimentare almeno un po' ciò che ha provato lui: una capacità di amore e di perdono che mi aiutano a riconciliarmi con il dolore, e a vivere nella logica di un amore molto più grande, come ha fatto lui. Come vivo l'Eucaristia: come un rito e una commemorazione di un morto, o come un momento in cui Gesù mi associa al suo progetto e mi partecipa la pienezza della sua vita? E questo cosa implica per me? Gesù nel momento più terribile della sua vita veglia e prega. I suoi discepoli dormono. Gesù mi indica quali atteggiamenti assumere di fronte allo scandalo della croce, e di fronte a quelle croci quotidiane che accompagnano la mia esistenza. Mi ritrovo più vicino all'atteggiamento di Gesù, o a quello dei discepoli che faticano ad entrare nel progetto del Padre?

PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE

Mettiti in ginocchio (per un tempo abbastanza prolungato), davanti ad un Crocifisso, e prega con le brevi e intense parole di s. Francesco: «Mio Dio, mio tutto!».

Canto

Suore Apostoline – Castel Gandolfo